

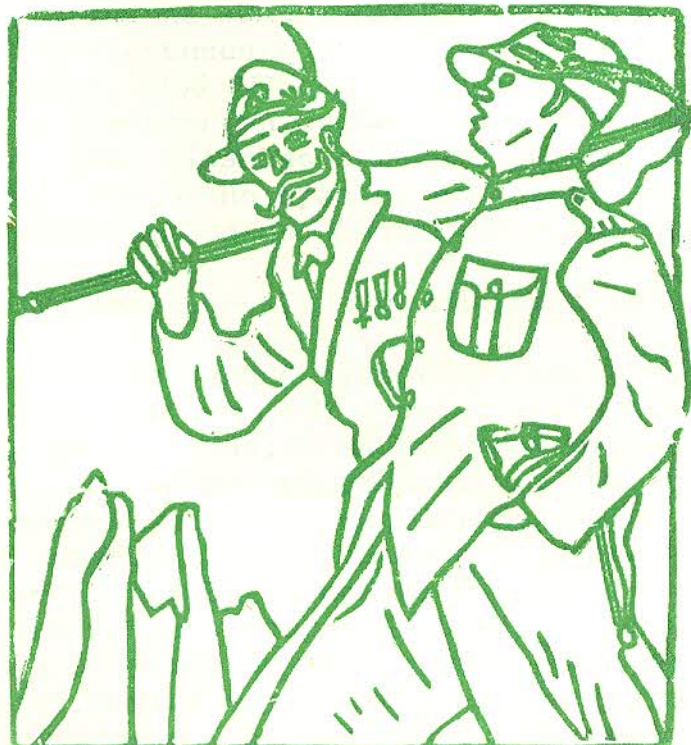


ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI BELLUNO

GRUPPO "Gen. Pietro Zaglio,"
~~~~~ SALCE ~~~~~

# COL MAÒR

*Notiziario del Gruppo*



## "C O L M A O R"

=====

Notiziario del Gruppo A.N.A. "Gen. Pietro Zaglio" - Salce  
Anno II° - N° 5 - Pubblicazione bimestrale

-----

Esce puntuale come un vecchio "Roschoff", salvo gravi calamità, come la tormenta bassa o la chiamata in massa al "Paradiso di Cantore" di tutti i collaboratori e responsabili. Perciò, "Tirete in banda"!-

### LA "QUINTA MITRAGLIATRICI" E LA MINA DEL CASTELLETTO

Ai primi di luglio del 1916 la 5<sup>a</sup> Mitragliatrici del Battaglione "Belluno" aveva un'arma appostata giù per il ghiaione che scende verso Sud dai canaloni del Castelletto.

#### La Roccia del Terrore

Era questa una propaggine rocciosa, a quota 2640, separata dalla 1<sup>a</sup> Tofana da una selletta dove erano bene appostati 121 Austriaci con diverse mitragliatrici, nascosti in caverne e che disponevano anche di una baracca.-

Questo avamposto nemico aveva procurato numerose perdite fra i nostri Alpini e la posizione si rendeva inattaccabile. Attorno vi si svolsero tanti e tali combattimenti accaniti che gli Austriaci la ribattezzarono "Scheckenstein", cioè "Roccia del terrore".-

L'ardimento e il valore dei nostri si infranse sempre sul Castelletto, nonostante attorno avessimo ottenuto parziali risultati positivi. I nostri Alpini si batterono allo spasimo con azioni isolate e di massa, ma trovarono altrettanto valore nei soldati dello "Alpenkorp", bene armati e su posizioni dominanti.-

Il Col. Tarditi pensò allora di far saltare il terribile torrione con una mina colossale.-

Esperti minatori lavorarono nell'inverno 1915-16, nella successiva primavera e nel primo estate. Il nemico, avuta notizia del nostro progetto, tentò una contro-mina, ma fu battuto sul tempo.-

Dopo aver quindi scavato una galleria in salita lunga ben 500 m., fu creata una enorme camera di scoppio, dentro la quale vennero stipate cassette di gelatina, innescate ad una ad una.-

Si trasportarono ben 36 tonnellate di questo esplosivo, cioè 360 quintali. Per dare un'idea ancora più chiara si pensi che era un quantitativo sette volte maggiore di quello predisposto per la mina del Col di Lana. Si provvide inoltre a 3 sistemi di accensione, onde ovviare ad un eventuale contrattempo che due non funzionassero.-

Si attende l'ordine di,.....SPARO!

Tutto così ben intasato e pronto, per 4 - 5 giorni si attese l'ordine di,....sparo.-

Il preambolo non sembri lungo. Il lavoro che si fece - tutto a mano ed a spalle - senza alcun sussidio di mezzi meccanici (eccetto due perforatrici), fu veramente gigantesco.-

Nel complesso dell'azione offensiva, poderosa sia per mezzi che per uomini, vogliamo ricordare quello che fece un'arma della "5<sup>a</sup> mitraglia".-

La mina doveva scoppiare alle 3,20 dell'11 luglio. L'occupazione della selletta doveva essere fatta dal distaccamento T.K., costituito da 110 minatori, da un plotone circa della 77<sup>a</sup>, dalla 5<sup>a</sup> Sezione mitragliatrici e dal resto della 77<sup>a</sup>, che da qualche giorno era giunta al Castelletto.

La 78<sup>a</sup> e la 79<sup>a</sup>, dopo lo scoppio, dovevano finalmente sbarazzarsi del "Sasso Misterioso" che da più di un anno impediva l'accesso alla Val Travenanzes.-

Quella notte la truppa del Castelletto era appostata più ad est, verso Cortina; era riparata dietro agli enormi massi sparsi sul ghiaione sotto la Tofana, perché non si poteva prevedere quello che sarebbe successo dopo il brillamento della mina e quale mole di roccia si sarebbe staccata dalla magnifica ed incombente parete.-

Un plotone restava a fare buona guardia ai piedi dei canali del Castelletto.-

Non é vergogna fuggir.....quando bisogna!

Più in giù la citata mitragliatrice della "Quinta".-

Queste forze, del resto, erano quelle che costituivano il normale presidio delle posizioni avanzate.-

Così era la situazione la sera del 10. Ma verso le due del mattino, lentamente, senza fare il minimo rumore, un uomo alla volta il plotone abbandonò la posizione.- L'ordine era preciso: "Alle tre nessun uomo deve trovarsi sotto i canali."

E la "Quinta"?

Essa doveva ridurre al minimo il suo presidio e cioè ad una sola arma.

Questa doveva sgranare un nastro (200 colpi) alle 3,15 a scopo dimostrativo e poi.....non é vergogna fuggir, quando bisogna!

Alle tre era quindi rimasto il capo-arma, col Comandante della Sezione ed il suo attendente.-

"Rimanere soli, isolati in quella posizione e con quello che bolliva in pentola sopra le nostre teste, anche solo per 15 minuti, era come passare delle ore non saprei dove...."- così ricorda uno di quei tre.-

Erano muniti di orologio, che era stato regolato con quello del Comando. Continuamente lo consultavano, guardandosi l'un l'altro.- Ed i minuti passavano lentissimi.-

Il nastro era infilato; la prima pallottola in canna.-

Fioi.....ancora un minuto.....

Attorno silenzio assoluto, come circondati dall'infinito. Sopra quella massa nera, enorme, che sembrava cadere da un momento all'altro, che ormai scricchiolava nelle viscere.-

"Fioi.....ancora un minuto...." sibilò il Comandante. Poi si sgranò il nastro e quel gracchiare improvviso avvertiva tutti che ormai stava per scoppiare una mina di tale potenza che nessuno, in nessun posto del mondo aveva mai fatto brillare.-

Il Comandante si impossessò del nastro vuoto; il capo-arma sganciò l'arma e se la mise in spalla; l'attendente chiuse, issò il treppiede e... ..via!

Questo avvenne in un tempo molto più breve di quello impiegato a leggere queste righe.-

E mentre i tre scendevano lesti, a balzi, cercando di fare meno rumore possibile, il cecchino di sentinella, forse irritato dal fruscio attorno a lui delle 200 pallottole, sparò in basso i cinque colpi del suo caricatore.-

Ed appena ebbe finito .....successe il finimondo!.....

Poveretto.....era finito anche Lui.....

"Iocéro"

(Per gentile concessione di uno di quei tre "veci", classe 1894, al "Col Maor")



## I N C O N T R I

In occasione del cinquantenario della morte del Gen.Cantore, detto per antonomasia il "papà degli Alpini", si sono ritrovati sulle Tofane alcuni ex ufficiali del "Belluno", combattenti della guerra 1915-18 e qualcuno anche dell'ultima.-

La sera di sabato 11 settembre hanno soggiornato a Belluno e, guidati dal sempre dinamico Dott.Alberto Polin (allora sottotenente), si sono dati alla ricerca di alcuni "veci" del Belluno.- Si sono anche incontrati con alcuni nostri soci, Silvio Dell'Eva, Costante Coletti, Angelo Schiocchet e altri.-

Più che di incontro fra "veci" si é trattato di incontro fra "nonni"; ma nonni vegeti, dalla memoria sempre lucida e pieni di tanto....tanto entusiasmo. Purtroppo l'età e gli acciacchi conseguenti a quella li hanno un po' intorpiditi ed impigriti, ma (su.....con la schiena!...) sono ancora veramente in gamba.-

Ed hanno voluto stringere la mano e dare una bella manata sulle spalle anche a noi "boce" di quarant'anni.-

E' veramente strano come uomini che hanno sofferto quello che non possiamo immaginare quando avevano vent'anni, che hanno subito tutte le traversie della vita, dell'ultima dannata guerra, colpiti da disgrazie e lutti familiari, possano conservare ancora intatti una fede, un amor patrio ed uno spirito di corpo così elevati. Sono penne nere proprio a prova di bomba!

Li ricordiamo questi nomi che prima avevamo solo conosciuto attraverso la lettura di libri e pubblicazioni che riguardavano il nostro 7° e la guerra sulle Tofane: Polin, Piacentini, Sartorelli, Arrigoni, Forcellini, Benciolini.-

Avevano in animo di chiamare a raccolta tutti i "veci" del Belluno per ritrovarsi ancora una volta fra di loro, ma circostanze diverse e avverse l'hanno impedito. Però hanno deciso di effettuare tale raduno l'anno prossimo, nel cinquantenario del brillamento della mina del Castelletto.-

Noi "boce", seppure per combinazione appartenenti all'8° ed al Fel-tre, abbiamo promesso di aiutare, per quanto sta in noi, questi "non-ni" del "Belluno".- Avremmo anzi in animo di raccogliere in una breve pubblicazione quanto fecero i nostri Alpini nella guerra delle Tofane, nel la mina del Castelletto e nelle battaglie susseguenti.-

Il lavoro ed il sacrificio del Belluno furono un po' oscuri e metodici; furono forse misconosciuti.-

Non vogliamo con questo risvegliare polemiche campanilistiche, che sa-rebbero ridicole, vogliamo solo rievocare per mezzo della parola dei pro-tagonisti ancora viventi, quei fatti d'arme attraverso la lente magica di un cinquantennio trascorso.-

Da queste pagine quindi chiediamo ai nostri cari "nonni" di uscire un po' dal riserbo quasi vergognoso e pudico in cui si sono sempre chiusi e fornirci quanto possono o vogliono, per mettere insieme alcuni "fogli di fureria" che verranno pubblicati dopo il loro "imprimatur" e solo col lo-ro consenso.-

FORZA VECI DEL BELLUNO!!!

dem.

=====

oooooooooooooooo

oOo

#### COSE DI CASA NOSTRA

=====

\* MONUMENTO AI CADUTI - E' finito il lavoro preparatorio, che non é stato tanto semplice e che ha richiesto tutto questo tempo. Non basta solo la buona volontà, le buone intenzioni e parole, biso-gna lavorare. Ora é venuto il momento. Ci sarà bisogno di tutti o perlomeno di quelli che verranno ritenuti necessari.-

Speriamo che la costruzione giunga all'altezza del sagrato prima del-la stagione invernale.-

In primavera proseguiamo e poi....la sospirata innaugurazione.-

Come il nostro segretario aveva affermato in una riunione preparato-ria, sarà necessario che tutti sostengano fattivamente il comitato.

L'impegno finanziario é rilevante; molteplici preoccupazioni e disillusio-ni qualche volta fanno un po' vacillare il nostro e vostro iniziale entusias-mo; a volte subentra una certa sfiducia.- Sostenete soprattutto moral-mente il Comitato e le loro buone intenzioni.-

Criticcate, ma fattivamente, costruttivamente, non tanto e solo per fa-re i "bastian contrari".-

Si deve tenere in debita considerazione ogni desiderio, ma non si può correre dietro a tutte le idee.-

Dignità, buon senso ed entusiasmo ci debbono accompagnare nella nostra opera.-

Abbiamo nominato dei capi zona per avvisare i nostri "operai" volontari; capi sul lavoro (sotto la guida del nostro Giovanin Dal Pont) sono stati designati Bepi e Cici Carlin.-

Chiediamo quindi buona volontà e comprensione, specie negli inevitabili contrattempi.-

Per la raccolta dei fondi abbiamo inviato in questi giorni un pieghevo illustrativo con una letterina accompagnatoria. Abbiamo anche, da tempo, rivolto analogo appello ad Autorità, enti ed associazioni.

Siamo noi però che dobbiamo sentire e sorreggere questa opera nostra! Per gli altri è sempre un qualche cosa che, seppur lodevole, è un po' estraneo.-

I tempi sono quelli che sono; c'è aria di disoccupazione, di poco lavoro, di raccolti scarsi, di danni a cose e coltivazioni; insomma son tempi da "sette vacche magre", ma in qualche modo mettiamo mano alla "scarsella" e "frugando e rumando" diamo tutto quello che è possibile dare.-

G R A Z I E !!!!!

-----

\* Il nostro socio Gino Dell'Eva, cadendo da un'armatura sul lavoro, si è procurato una noiosa frattura al cranio.- 15 giorni di immobilità, un po' di convalescenza ed ora è rimesso, se non a nuovo almeno di seconda mano.- Se anziché degli Alpini fosse stato di un'altra Arma, avrebbe rotto la "parancola" invece della testa - così ci confidò mentre era ancora con l'enorme borsa di ghiaccio sulla crapa.-

\* Alla cerimonia sulle Tofane del 12 settembre il nostro Gruppo era rappresentato da un "vecio" e da un "bocia". Troppo poco, anche se a giustificazione si può lamentare una scarsa propaganda periferica da parte del centro.-

\* La famiglia dei Soci Colbertaldo è stata colpita negli affetti più cari con la immatura morte di una sorella.- Col Maor esprime, a nome di tutti, le più sincere condoglianze.-

=====  
ooooOoooo

-----

Notiziario COL MAOR: Collaboratori - Tutti i Soci -  
Responsabile (delle dimenticanze e delle manchevolezze) - Mario Dell'Eva -

Col di Salce, Ottobre 1965

-----